

Cari fratelli e sorelle

In occasione delle Giornate Eucaristiche (2-4 marzo 2003) all'inizio del mio ministero in Santa Croce, vi riconsegno, “aggiornate” le “Visite” del parroco Salvator Noto.

Le ho riviste rifacendomi alla Lettera Apostolica di Giovanni Paolo II *Novo Millennio Ineunte*, agli orientamenti dei Vescovi Italiani *Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia* e al piano pastorale *Evangelizzazione e testimonianza della carità*.

Ho ritenuto utile per la preghiera, inserire testi di autori particolarmente cari e significativi quali: Santa Teresa d'Avila, John Henry Newman, Madre Teresa di Calcutta, Giovanni Papini, Paolo VI, Padre Davide M. Turoldo, Beato Vincenzo Romano.

L'eucaristia sia sempre più "centro e vertice" (AG 9) della vita e della missione della nostra comunità parrocchiale, sia nostra unica forza, ci plasmi a immagine di Colui che mangiamo, perché sia svelato dall' autenticità della nostra vita e nella generosità delle nostre opere.

L'eucaristia sia viatico alla nostra comunità cristiana: ci faccia crescere nella letizia dell'unità fraterna, nel coraggio della speranza, per essere con Cristo pane spezzato per la vita del mondo e tutti, compiendo ciò che manca alla passione di Cristo, adorino il Padre in spirito e verità.

Ti rendiamo grazie, o Padre nostro,
per la vita e la conoscenza che ci hai dato
per mezzo di Gesù tuo Figlio.

Gloria a te nei secoli!

Come questo pane spezzato, prima sparso sui monti,
è stato raccolto per farne uno solo,
così raccogli la tua Chiesa
dalle estremità della terra nel tuo Regno.

Poiché a te è la gloria e la potenza
per Gesù Cristo nei secoli. (Didaché IX, 4)

Il vostro parroco
don Giosuè

Meditazioni per l'adorazione dell' Eucaristia nella preghiera comunitaria e individuale

Preparazione

In quel tempo Gesù “prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. E, mentre pregava, il suo volto cambiò d’aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco due uomini parlavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella loro gloria, e parlavano della sua dipartita che avrebbe portato a compimento a Gerusalemme. Pietro e i suoi compagni erano oppressi dal sonno; tuttavia restarono svegli e videro la sua gloria e i due uomini che stavano con lui. Mentre questi si separavano da lui, Pietro disse a Gesù: “Maestro, è bello per noi stare qui. Facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Egli non sapeva quel che diceva” (Lc. 9,28-36)

Pietro, il “discepolo” vuole fermare la bellezza per contemplare la gloria del “suo” Redentore.

“La bellezza però non è possesso, è dono e come tale va donata, non trattenuta: ai discepoli prostrati in adorazione e presi da grande timore Gesù, avvicinandosi e toccandoli, dice: “Alzatevi e non temete” (*Mt 17,7*). È l’invito a riprendere il cammino senza paura, a scendere dal monte verso la vita ordinaria e a intraprendere il grande viaggio che porterà il Figlio dell’uomo a Gerusalemme per compiere il proprio destino.

È l’invito rivolto anche a noi a proseguire il nostro pellegrinaggio verso la Gerusalemme del cielo senza paura, sapendo che egli è con noi e che perciò la vita è bella ed è bello impegnarsi per il Regno. È l’invito ad accogliere, annunciare e

condividere con tutti la Bellezza che salva.

Di questa Bellezza, che viene dall'alto, il discepolo di Gesù deve nutrirsi e sempre di nuovo farsi annunciatore, per condividerla con chi non la conosce e con chi in forme diverse ne è alla ricerca" (C. M. Martini, *Quale bellezza salverà il mondo?*).

Ecco su quell'altare la Bellezza di Dio nel segno del Pane vivo disceso dal cielo, affinché possiamo trattenerci con lui e ripetergli con i discepoli di Emmaus "Resta con noi Signore!", contemplare la sua gloria e supplicarlo col salmista "Il tuo volto Signore io cerco, non nascondermi il tuo volto!", domandare ciò di cui abbiamo bisogno "Signore aumenta la nostra fede!" perché "*ci hai fatti per te, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te*" (S. Agostino).

Ecco il tabernacolo di Dio con gli uomini.

"Gesù Eucaristia è la nostra felicità in terra, perché quando ci nutriamo, del suo Corpo e del suo Sangue ci uniamo così intimamente a Lui che ci trasformiamo in Lui, Lo possediamo e lo godiamo"(Beato Vincenzo Romano).

Che facciamo noi intanto alla sua presenza? Confortati dall'icona della Trasfigurazione, anche noi possiamo esclamare: "Signore, è bello per noi stare con Te"!

Ravviviamo la nostra fede, contempliamo il suo grande amore, ringraziamolo di tanta bontà, domandiamo tutte le grazie di cui abbiamo bisogno.

Sono questi momenti preziosi per noi: il tempo della preghiera è il tempo in cui possiamo arricchirci.

"La preghiera, altro non è che, un intimo rapporto di amicizia, un

frequente trattenimento da solo a solo con Colui da cui sappiamo di essere amati". (Santa Teresa d'Avila).

Perciò, lasciando da parte qualunque distrazione e preoccupazione, invochiamo l'aiuto di Dio.

+ *O Dio, vieni a salvarmi.*

Signore vieni presto in mio aiuto.

Gloria al Padre, ...

*Esposto in quell' altare
si trova il Re del cielo,
dell'ostia sotto al velo
il nostro Dio si sta.*

*Di sì prezioso tempo
non perdere un istante,
ama quel Core amante,
loda la sua bontà.*

MEDITAZIONE I

Quanto è creativo l'amore del nostro Dio! Non sa più che fare per essere amato dagli uomini. Compare tenero bambino in una stalla, rimane nascosto per trent'anni a Nazaret; lo vediamo scorrere tutto amore la Giudea insegnando la via del Cielo, e "sanando e beneficiando tutti coloro che erano prigionieri del male"; l'osserviamo pendente dalla croce fatto prezzo del nostro riscatto tanto che Paolo dirà "*mi ha amato e ha dato se stesso per me!*" ed ora lo vediamo fatto nostro cibo su questo altare "*Io sono il Pane della vita, chi mangia di me vivrà*".

«Signore, hai altro da fare per convincermi che Tu veramente mi ami? Hai altro mezzo da tentare, per impegnare il mio cuore ad amarti?» Gran cosa! Il Signore adopera tutti i mezzi per farsi amare da noi, e noi, indifferenti alle finezze del suo amore, non lo amiamo.

Signore, la tua carità vinca quest'oggi la mia malizia. Io ti presento il mio cuore; eccolo, mio Gesù, fa' che arda per Te di amore; fa' che si consumi amando Te Somma Bontà.

«Stai con me, e io inizierò a risplendere come tu risplendi;

a risplendere fino ad essere luce per gli altri.

La luce, o Gesù, verrà tutta da te: nulla sarà merito mio.

Sarai tu a risplendere, attraverso di me, sugli altri.

Fa' che io ti lodi così, nel modo che tu più gradisci, risplendendo sopra tutti coloro che sono intorno a me.

Dà luce a loro e dà luce a me;

illumina loro insieme a me, attraverso di me.

Insegnami a diffondere la tua lode, la tua verità, la tua volontà.

Fà che io ti annunci non con le parole ma con l'esempio, con quella forza attraente, quella influenza solidale che proviene da ciò che faccio,

con la mia visibile somiglianza ai tuoi santi,

e con la chiara pienezza dell'amore che il mio cuore nutre per te»

(John Henry Newman)

Di quali fiamme, o Dio,
arde per me il tuo Core;
quanto pensò il tuo Amore,
per farti unir con me!

Sotto l'angusto cerchio
di sacro Pan si serra,
chi regge il ciel, la terra
chiude quell'Ostia in sé.

MEDITAZIONE II

Il passerotto si rifugia sotto un solitario tetto, la tortora costruisce un comodo nido per accogliere i suoi pulcini: e Gesù sceglie per sé quell' Altare, per incontrare i suoi amici *“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi ed io vi ristorerò! Io sono con voi tutti i giorni!”*. Nel Vangelo Gesù si rammarica della Città Santa e dice: *«Quante volte o Gerusalemme, io volli raccogliere i tuoi figli sotto le ali, come la gallina raccoglie i suoi pulcini, e tu non hai voluto?»*.

Anche noi possiamo far emergere qualche interrogativo nel nostro cuore. Come possiamo, in un mondo consumistico, in cui sembra che sia possibile comprare tutto col denaro, non lasciarci illudere dall'effimero e deciderci invece per ciò che vale e costa sacrificio?

“La vera bellezza è negata dovunque il male sembra trionfare, dovunque la violenza e l'odio prendono il posto dell'amore e la sopraffazione quello della giustizia. Ma la vera bellezza è negata anche dove non c'è più gioia, specialmente là dove il cuore dei credenti sembra essersi arreso all'evidenza del male,

dove manca l'entusiasmo della vita di fede e non si irradia più il fervore di chi crede e segue il Signore della storia.

Vi sono talora sofferenze fisiche, psichiche e spirituali che appesantiscono la vita e danno l'impressione di non saper comunicare la gioia del vangelo.

La negazione della bellezza è spesso sottile e pervasiva e abita la vita di credenti e non credenti: è la mediocrità che avanza, il calcolo egoistico che prende il posto della generosità, l'abitudine ripetitiva e vuota che sostituisce la fedeltà vissuta come continua novità del cuore e della vita. Come credenti, dovremmo chiederci se la Chiesa che costruiamo ogni giorno è bella e capace di irradiare la bellezza di Dio" . (C. M. Martini, *Quale bellezza salverà il mondo?*).

Signore, io poco ti ho conosciuto, pochissimo ti ho amato. Confesso a te il mio errore: detesto il tempo in cui non ti ho amato. Se per il passato sono fuggito da Te, ora voglio sempre seguirti. Tirami a te, mio Dio, coi dolci legami del tuo amore, ed allora non solo verrò, ma ti seguirò consapevole che *"L'Ora santa davanti all'Eucaristia deve condurre all'ora santa con i poveri. La nostra Eucaristia è incompleta se non conduce al servizio e all'amore dei poveri"*. (Madre Teresa di Calcutta)

Va ritrovando accorta
la tortorella un nido,
che possa l'occhio infido
la prole sua celar.

Il passarello ancora
cerca un romito tetto,
per te, mio Dio diletto,
tu scegli questo altar.

MEDITAZIONE III

Canta la Chiesa in lode di questo Sacramento: Come talvolta l'ulivo si vede circondato dai suoi teneri germogli, così desidera il nostro amatissimo Padre vedere i suoi figli sempre intorno alla sua sacra mensa. Ma quali cibi, o Dio, prepari tu in questa mensa ai tuoi amati figli?

Alla fine della sua vita e nell'imminenza della passione, Gesù ha racchiuso nei segni del pane e del vino il significato della sua intera esistenza (cf. Mt 26,26). Come narra l'evangelista Giovanni, nell'ultima cena egli lega strettamente eucaristia e carità in quel gesto della lavanda dei piedi che è segno e anticipo del sacrificio pasquale e dell'amore e del servizio reciproco che i discepoli devono avere l'uno per l'altro: «Dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine...» (Gv 13).

Facendo memoria del suo Signore, in attesa che egli ritorni, la Chiesa entra in questa logica del dono totale di sé. Attorno all'unica mensa eucaristica, e condividendo l'unico pane, essa cresce e si edifica come «carità» ed è chiamata a mostrarsi al mondo come segno e strumento dell'unità in Cristo di tutto il genere umano: «Poiché c'è un solo pane, noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo» (1Cor 10,17) (CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*).

“Tutti hanno bisogno di Te, anche quelli che non lo sanno.
L'affamato si immagina di cercare il pane e ha fame di Te.
Il malato si illude di agognare la salute e il suo male è l'assenza di Te.
L'assetato crede di volere l'acqua e ha sete di Te.
Chi cerca la bellezza nel mondo cerca, senza accorgersene, Te che sei la bellezza intera e perfetta;

chi persegue nei pensieri la verità, desidera, senza volere, Te che sei l'unica verità degna di essere saputa; e chi s'affanna dietro la pace cerca Te, sola pace dove possono riposare i cuori più inquieti.

Essi ti chiamano -senza sapere che ti chiamano- e il loro grido è inesprimibilmente più doloroso del nostro” (con questa preghiera il convertito, Giovanni Papini, descrive il bisogno di incontrare Cristo da parte dell'uomo moderno).

Come dagli ulivelli
l'ulivo è circondato
cinto l'altar ti è grato
dai figli tuoi veder.

Ivi te stesso in cibo
con grande amor tu dai,
la grazia tua, lor fai,
i doni tuoi goder.

MEDITAZIONE IV

Durante l'Esodo, gli Ebrei, attraversarono il deserto per andare alla terra promessa e, in qualunque incontro, ritrovavano conforto nell'Arca del Signore. Ecco l'Arca del Testamento, Gesù Eucaristia. Anche nel nostro pellegrinaggio, troviamo in lui l'unico nostro rifugio.

“Noi viviamo *tra* il giorno della *risurrezione di Cristo* e quello della *sua venuta*. Egli è colui che verrà alla fine dei tempi, per portare a compimento in tutto il creato la volontà del Padre. Per questo il cristianesimo vive *nell'attesa*, nella costante tensione verso il compimento; e dove tale attesa viene meno c'è da

chiedersi quanto la fede sia viva, la carità possibile, la speranza fondata.

Gesù è *colui che è venuto, viene e verrà*. È venuto nell'Incarnazione, verrà nella gloria e nel frattempo non ci lascia soli: egli continua a venire a noi nei doni del suo Spirito, nella predicazione della parola di verità, nella liturgia e nei sacramenti, nella comunione attorno ai pastori nella Chiesa, nell'esperienza della sua misericordia che a ciascuno è possibile fare, per grazia, nell'intimo della coscienza. Dice la liturgia: «Ora egli viene incontro a noi in ogni uomo e in ogni tempo, perché lo accogliamo nella fede e testimoniamo nell'amore la beata speranza del suo regno» (CEI, *Evangelizzazione e testimonianza della carità*).

“Tu ci sei necessario, o Cristo,
solo vero maestro delle verità recondite e indispensabili della vita,
per conoscere il nostro essere e il nostro destino,
e la via per seguirlo.
Tu ci sei necessario, o Redentore nostro,
per scoprire la nostra miseria e per guarirla;
per avere il concetto del bene e del male
e la speranza della santità;
per deplorare i nostri peccati e averne il perdono.
Tu ci sei necessario,
o Cristo, o Signore, o Dio con noi,
per imparare l'amore vero
e per camminare nella gioia
e nella forza della tua carità,
lungo il cammino della nostra via faticosa,
fino all'incontro finale con te amato,
con te atteso, con te benedetto nei secoli” (Paolo VI

Signore, tu sei veramente il nostro Salvatore, perché soccorri tutti i nostri bisogni. Ci vedi affamati? ci dai il tuo Corpo in cibo. Afflitti? tu sei il nostro consolatore. Ci osservi pecorelle erranti? sei la nostra guida sicura.

Ecco, Gesù, il mio cuore, la mia persona, tutto mi dono a te. Fà che questo mio cuore, i miei pensieri, i miei sentimenti, ardano per te di amore.

Come trovar gli Ebrei
nelle deserte arene
conforto alle lor pene
nell' Arca del Signor;

così nel nostro esilio,
luogo d'affanni e pianti,
tu reggi i passi erranti;
consoli il mesto cor.

MEDITAZIONE V

Mentre andava il Redentore in Gerusalemme, un povero cieco gridava pietà dalla strada. A lui rivolto Gesù gli dice: «Che vuoi che ti faccia?» Egli risponde subito: «Signore, dammi la vista!» ed ebbe quanto chiedeva.

«La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: “Pace a voi!”. Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: “Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi”» (Gv 20,19-21).

“Il Signore mostra i segni della sua Passione: il Risorto è l'Agnello, che ha preso su di sé le nostre sofferenze, le nostre sconfitte, i nostri fallimenti, i nostri peccati, per mostrarci una via di luce nelle tenebre. Ora egli invia i suoi discepoli: *la Chiesa è fin dall'inizio missionaria.*

Ma ciò che è fondamentale, è quel «come» sulla bocca di Gesù: «*Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi*». Il Verbo ha compiuto la sua missione scendendo, calandosi in ogni nostra oscurità, con umiltà e con un profondo amore per gli uomini, per tutti noi peccatori. Anche la Chiesa, allora, non potrà seguire altra via che quella della *kènosis* per rivelare al mondo il Servo del Signore, l'Agnello di Dio che porta i peccati del mondo.

È' questa la via che porta alla fecondità: *la Chiesa umile e serva*, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini.

Raggiunti dall'amore di Dio «mentre noi eravamo ancora peccatori» (Rm 5,8), siamo condotti ad aprirci alla solidarietà con tutti gli uomini, al desiderio di condividere con loro l'amore misericordioso di Gesù che ci fa vivere. La Chiesa è totalmente orientata alla comunione. Essa è e dev'essere sempre, come ricorda Giovanni Paolo II, «*casa e scuola di comunione*».

La Chiesa è *casa*, edificio, dimora ospitale... Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando «i pesi gli uni degli altri» (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di

essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno.

L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì «uno che mi appartiene».

Se sarà davvero «casa di comunione», la Chiesa potrà diventare anche «*scuola di comunione* per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro «madre» (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati. In essa, come ricorda l'Apocalisse, Dio «dimorerà tra di loro ed essi saranno suo popolo ed egli sarà il “Dio-con-loro”. E tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate» (Ap 21,3-4). Le differenze saranno accolte e riconciliate, le sofferenze troveranno senso e definitiva consolazione e la morte stessa perderà ogni suo potere di fronte alla comunione nell'amore, alla partecipazione estesa a ogni uomo della vita trinitaria”. (CEI, *Annunciare il Vangelo in un mondo che cambia*).

Fuoco, che mai ti consumi, accendimi tutto delle tue fiamme.

Lume, che sempre risplendi, rischiara le tenebre mie.

Fonte, che sempre abbondi, estingui la mia sete.

Pane di eterna vita, sazia l'affamato mio cuore.

Via sempre sicura, dirigi i passi miei.

Verità sempre certa, istruisci l'intelletto mio.

Vita che mai finisce, vivifica lo spirito mio.

Gesù, buon Pastore, guidaci ai tuoi pascoli: e come in questa terra ci nutri col tuo Corpo e il tuo Sangue, rendici degni di partecipare alla mensa del Regno.

Tanto noi speriamo ottenere dalla tua infinita misericordia, e siamo sicuri di essere esauditi.

O vero Pan di vita
tu sazia il nostro cuore;
fallo languir d'amore,
Fiamma di carità.

Siccome adesso siamo
alla tua mensa intorno,
fa' che saremo un giorno
nell'alma tua città.

Preghiamo

“A tutti i cercatori del tuo volto mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i
disperati sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei tu ad andare con loro,
tu che li rendi inquieti
e accendi i loro cuori;
non sanno che ti portano dentro:
con loro fermati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore”.

(Padre Davide M. Tuoldo)